



venetosviluppo
Finanziaria Regionale

Relazione sul governo societario

Documento redatto ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs.
175/2016

SOMMARIO

PREMESSA.....	3
1. PROFILO DELLA SOCIETÀ.....	4
1.1 COMPAGINE SOCIALE	5
1.2 ORGANI SOCIALI	5
1.3 ASSETTO ORGANIZZATIVO	7
2. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	7
2.1 NOMINA, SOSTITUZIONE E COMPOSIZIONE.....	8
2.2 RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	9
2.3 FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	11
2.4 ATTRIBUZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	11
2.5 CUMULO MASSIMO AGLI INCARICHI RICOPERTI IN ALTRE SOCIETÀ	12
3. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO	12
4. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	14
5. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO	14
5.1 FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA	15
5.2 FUNZIONI DI CONTROLLO DI II LIVELLO.....	16
5.2.1 RISK MANAGEMENT	16
5.2.2 COMPLIANCE.....	17
5.2.3 RESPONSABILE FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO.....	18
5.3 MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231/2001.....	18
5.4 SOCIETÀ DI REVISIONE	19
5.5 DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	19
5.6 COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI	20
6. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	20
7. NOMINA, COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE.....	21
PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE	23

PREMESSA

Il D.Lgs. 175/2016 (“Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” – in seguito Testo Unico), attua la delega per il riordino della disciplina in materia di partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche contenuta nella L. 124/2015. Con riferimento alla previsione degli adempimenti relativi alla gestione e all’organizzazione delle società a controllo pubblico viene disposta (cfr. art. 6) l’adozione di programmi specifici di valutazione del rischio di crisi aziendale da presentare all’assemblea dei Soci in occasione della relazione annuale sul governo societario pubblicata contestualmente al bilancio. Nella stessa relazione devono essere indicati gli altri strumenti che le società a controllo pubblico valutano di adottare (o le ragioni per cui hanno valutato di non adottare) con specifico riferimento a:

- regolamenti interni per garantire la tutela della concorrenza, della proprietà industriale ed intellettuale;
- un ufficio di controllo interno a supporto dell’organo di controllo statutariamente previsto;
- codici di condotta e programmi di responsabilità sociale di impresa.

Il Testo Unico, tuttavia, nulla dispone circa le modalità, il grado di approfondimento e le ulteriori informazioni da far confluire nella sopra citata relazione. In mancanza dei necessari chiarimenti in merito, attese le analogie che possono essere riscontrate fra le informazioni richieste dall’art. 6 del Testo Unico e quelle che caratterizzano la “Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari”¹ – delle società emittenti valori mobiliari ammessi alle negoziazioni in mercati regolamentati – ex articolo 123 bis, comma 2 del TUF (tra cui le principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno – comprendenti, inter alia, l’amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, il responsabile della funzione di Internal Audit e il coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi – e l’adesione al codice di comportamento di categoria), ai fini della predisposizione del presente documento, si è pertanto scelto di adottare il format per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari così come rilasciato da Borsa Italiana.

¹ Si noti anche l’assonanza terminologica

1. PROFILO DELLA SOCIETÀ

Veneto Sviluppo S.p.A. è una società finanziaria, iscritta all'Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB, partecipata al 51% dalla Regione del Veneto e per il restante 49% da soci privati, rappresentati da banche ed altre società finanziarie, che contribuisce ad attuare le linee di programmazione economica dell'ente regionale attraverso l'attivazione e la gestione di specifici strumenti finanziari a favore delle piccole e medie imprese venete appartenenti a pressoché tutti i settori di attività.

L'attività della Società ha come obiettivi:

- > l'accessibilità delle PMI venete agli strumenti finanziari messi a disposizione;
- > il rafforzamento dell'operatività degli intermediari che in Veneto operano a favore della crescita del sistema produttivo;
- > la realizzazione di progetti di supporto allo sviluppo regionale in settori strategici.

L'attività di Veneto Sviluppo si sviluppa principalmente nell'ambito della finanza agevolata e dell'*equity*. La Società, infatti, opera prevalentemente come gestore di strumenti agevolativi regionali e realizzando interventi sul capitale di rischio delle imprese, con il duplice ruolo di holding di partecipazioni e di finanziaria di investimento, avendo come obiettivi sia la promozione del tessuto economico veneto, costituito principalmente da PMI, sia la creazione di condizioni di competitività complessiva del sistema regionale.

All'interno del quadro macroeconomico attuale e nell'intento di interpretarne le esigenze e le necessità in funzione del proprio ruolo di società finanziaria della Regione del Veneto e di soggetto attuatore delle linee di programmazione regionale, l'attività caratteristica di Veneto Sviluppo è attualmente riconducibile ai seguenti ambiti operativi:

- 1) Attività di gestione di fondi pubblici, che si sostanzia in
 - a) gestione di strumenti di agevolazione destinati dalla Regione del Veneto alle PMI venete;
 - b) attività di rilascio di garanzie e controgaranzie agevolate, nelle diverse forme tecniche, a valere su Fondi Rischi Regionali e su Fondi di Garanzia Regionali;
- 2) Attività di investimento, che si sostanzia in
 - a) interventi sul capitale di rischio di imprese venete realizzati attraverso: i) assunzione e gestione di partecipazioni dirette (cd. strategiche), assunzione e gestione di partecipazioni dirette su mandato regionale, e di *merchant*; ii) gestione degli strumenti/fondi per investimenti nel capitale di rischio di PMI; nonché iii) partecipazione in una Società di Gestione del Risparmio (FVS SGR S.p.A.) e sottoscrizione dei fondi gestiti;

- b) interventi in strumenti di debito di PMI realizzati attraverso la sottoscrizione di: i) obbligazioni, ii) cambiali finanziarie e iii) obbligazioni partecipative subordinate.

1.1 Compagine sociale

Al 31.12.2016 la compagine sociale di Veneto Sviluppo è così costituita.

Compagine sociale di Veneto Sviluppo al 31.12.2016	Valore nominale complessivo (€)	%
Regione del Veneto	57.327.900,00	51,000
Unicredit S.p.A.	17.199.070,00	15,300
SINLOC – Sistema Iniziative Locali S.p.A.	9.293.010,00	8,267
Intesa Sanpaolo S.p.A.	8.992.650,00	8,000
Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.	7.306.520,00	6,500
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	4.746.590,00	4,223
 Holding di partecipazioni finanziarie Banco Popolare di Verona S.p.A.	3.055.250,00	2,718
Banco Popolare Società Cooperativa	2.866.410,00	2,550
Banca Popolare di Vicenza S.C.p.A.	1.350.020,00	1,201
Banca Popolare dell'Alto Adige Volksbank S.p.A.	147.260,00	0,131
Veneto Banca S.C.p.A.	123.160,00	0,110
	112.407.840,00	100,000

1.2 Organi Sociali

Si rappresenta che il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale di Veneto Sviluppo in carica per il triennio 2012-2014 hanno operato in regime di *prorogatio* fino al mese di gennaio 2016. Gli organi sociali succeduti sono stati nominati nell'ambito dell'Assemblea Ordinaria tenutasi in data 20 gennaio 2016 e si sono successivamente insediati in data 29 gennaio 2016. L'organo amministrativo, inizialmente formato da 13 consiglieri, di cui 7 nominati dal Consiglio Regionale del Veneto e 6 dall'Assemblea Ordinaria mediante selezione tra i candidati designati dai Soci titolari di azioni di Categoria B in misura proporzionale all'entità delle rispettive partecipazioni (sono tali tutti i soci diversi dalla Regione Veneto), è stato ridimensionato nella sua composizione con l'assemblea del 12 ottobre 2016, al fine di renderlo conforme anche alle

previsioni dello Statuto approvato il 28 settembre 2015, la cui vigenza era stata subordinata all'ammissione di Veneto Sviluppo all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB da parte di Banca d'Italia. In sede di Assemblea è stato, pertanto, rideterminato il numero di consiglieri a 7 (di cui 4 nominati dal Consiglio Regionale del Veneto ed i restanti 3 dall'Assemblea Ordinaria) ed eletti i nuovi membri del Consiglio per il triennio 2016-2018. Nello stesso giorno, il Consiglio di Amministrazione neo eletto ha nominato il proprio Presidente nella persona del dott. Massimo Tussardi.

Al 31.12.2016 la composizione degli Organi Sociali di Veneto Sviluppo risultava essere quella rappresentata nella tabella che segue. Come più avanti rappresentato, alla luce delle dimissioni rassegnate dal Presidente della Società, dott. Tussardi, con effetto dal 1° febbraio 2017, il Consiglio Regionale del Veneto ha provveduto alla nomina diretta avvenuta con delibera del 7 marzo 2017 di un nuovo consigliere nella persona del dott. Fabrizio Spagna, il quale è stato successivamente eletto Presidente della Società a norma dell'art. 21 dello Statuto Sociale nell'adunanza del Consiglio di Amministrazione del 20 marzo 2017.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Massimo Tussardi
Vice-Presidente	Francesco Giacomini Andrea Antonelli Simonetta Acri Maria Cristina Donà Patrizia Geria Leopoldo Mutinelli

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Nicola Ceconato
Sindaci effettivi	Cinzia Giaretta Enzo Nalli
Sindaci supplenti	Marco Brida Edda Delon

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Gianmarco Russo
--------------------	-----------------

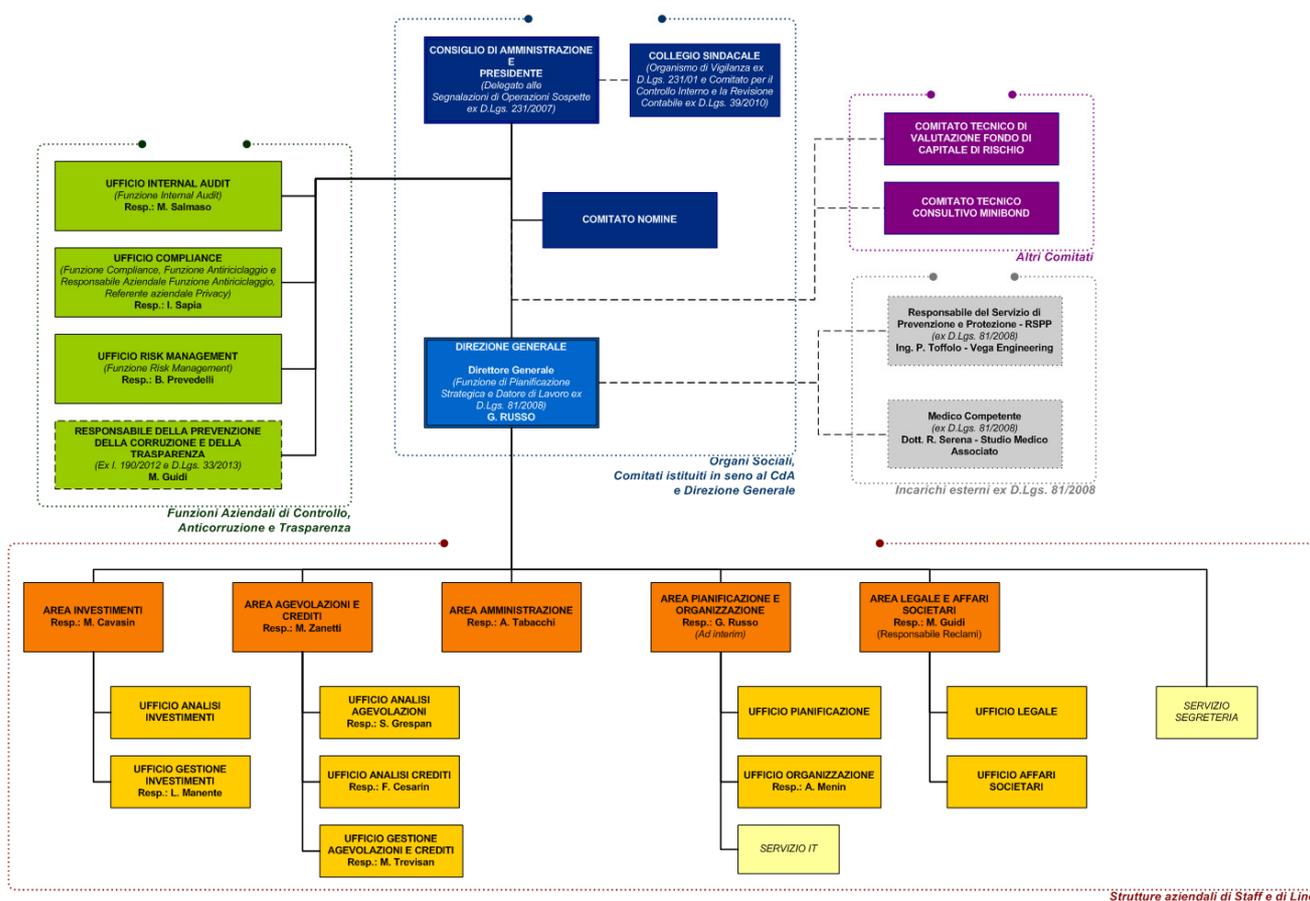
I compiti che lo Statuto sociale e l'Ordinamento Generale riservano alla Direzione Generale sono di natura prevalentemente operativa e sono finalizzati a garantire la disponibilità delle risorse necessarie allo svolgimento delle attività sociali, il loro migliore utilizzo per il raggiungimento degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione nonché la corretta e tempestiva applicazione delle disposizioni normative (interne ed esterne) di riferimento. Il Direttore Generale

in qualità di vertice della struttura interna, partecipa alla funzione di gestione prestando supporto al Consiglio di Amministrazione. Nell'ambito del processo di adozione delle decisioni strategiche, al Direttore Generale è assegnato il ruolo di Funzione di Pianificazione Strategica, con compiti propositivi, informativi e di gestione dei processi inerenti le decisioni strategiche. Nello svolgimento di tali attività, il Direttore Generale si avvale del supporto dell'Area Pianificazione e Organizzazione, alla quale assicura adeguati flussi informativi.

La Società non ha nominato un Vice Direttore, benché tale figura sia prevista ai sensi dell'art. 30, comma 2 dello Statuto sociale.

1.3 Assetto organizzativo

Di seguito si dà una rappresentazione grafica della struttura organizzativa aziendale



2. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Veneto Sviluppo ha adottato un modello societario tradizionale: i compiti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale sono definiti dallo Statuto

sociale, dall'Ordinamento Generale della Società e dalle disposizioni di vigilanza in tema di *governance* emanate da Banca d'Italia, tempo per tempo vigenti.

Al Consiglio di Amministrazione viene riservato un ruolo centrale, in quanto è l'organo al quale competono tutte le scelte strategiche ed organizzative necessarie al conseguimento dell'oggetto sociale.

Ai Consiglieri non sono state attribuite deleghe gestionali. La Società non ha previsto la nomina di Consiglieri Indipendenti.

2.1 Nomina, sostituzione e composizione

Gli artt. 20 e 21 dello Statuto vigente di Veneto Sviluppo prevedono che:

- a) il Consiglio di Amministrazione sia composto da un numero dispari di consiglieri, non inferiore a cinque e non superiore a nove, nominati dall'Assemblea previa determinazione del loro numero;
- b) la Regione del Veneto, con provvedimento motivato del Consiglio Regionale, nomini un numero di membri del Consiglio di Amministrazione proporzionale alla propria partecipazione al capitale sociale arrotondato per eccesso all'unità mentre gli altri membri sono nominati in assemblea ordinaria dalla maggioranza dei soci diversi dalla Regione del Veneto determinata in proporzione alle rispettive partecipazioni, esclusa dal computo la Regione Veneto;
- c) il Consiglio di Amministrazione elegga il Presidente tra i membri di nomina della Regione del Veneto e il Vice Presidente tra gli altri.

In caso di dimissioni, decadenza o revoca di uno o più amministratori di nomina regionale, la Regione del Veneto provvede alla sostituzione mediante nomina diretta; in caso di dimissioni, decadenza o revoca di uno o più amministratori di nomina assembleare si procede alla loro sostituzione ai sensi dell'art. 2386 c.c..

La revoca o le dimissioni della maggioranza dei consiglieri, tra i quali sia ricompresa la maggioranza dei consiglieri di nomina regionale, comportano la decadenza dell'intero Consiglio di Amministrazione.

A norma dell'art. 20 dello Statuto, il procedimento di nomina dei consiglieri è effettuato, pena la ripetizione del procedimento di nomina medesimo, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi secondo quanto previsto dalla L. 120/2011 e dal regolamento di cui all'art. 3, comma 2, DPR n. 251/2012.

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto vigente, nomina un Direttore Generale e può nominare uno o più Vice Direttori Generali.

La composizione del Consiglio di Amministrazione in carica a far data dal 20 marzo 2017 è rappresentata nella tabella seguente.

Nominativo	Carica	Scadenza
Fabrizio Spagna	Presidente	Approv. Bilancio 2018
Francesco Giacomini	Vice Presidente	Approv. Bilancio 2018
Simonetta Acri	Consigliere	Approv. Bilancio 2018
Andrea Antonelli	Consigliere	Approv. Bilancio 2018
Maria Cristina Donà	Consigliere	Approv. Bilancio 2018
Patrizia Geria	Consigliere	Approv. Bilancio 2018
Leopoldo Mutinelli	Consigliere	Approv. Bilancio 2018

Si rappresenta che, con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 175/2016 (Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica), in tema di governance, la Società sarebbe tenuta ad adeguare il numero dei suoi componenti ad un massimo di 5, così come previsto dall'art. 11 del suddetto Decreto Legislativo. Tuttavia quest'ultimo, pur essendo entrato in vigore il 23 settembre 2016, è stato successivamente oggetto di una pronuncia della Corte Costituzionale che ha determinato la riapertura della discussione circa i suoi contenuti ed è attualmente in corso la revisione di alcune sue previsioni. In proposito si evidenzia che il 14 marzo 2017 il Consiglio di Stato ha reso parere favorevole con osservazioni affermando che il decreto correttivo non dovrebbe limitarsi ad attuare la sentenza della Corte costituzionale, ma anche introdurre tutte le modifiche necessarie per risolvere incertezze e per far funzionare, nella pratica, le norme originarie. Il 16 marzo 2017 la Conferenza Unificata ha sancito l'Intesa sul Decreto correttivo, lasciando aperti alcuni temi. Il Decreto correttivo, unitamente alla relazione tecnica illustrativa e all'Intesa sono stati trasmessi al Parlamento e assegnati il 21 marzo 2017 e fino al 20 maggio 2017 alla Commissione Bilancio ed alla Commissione per la Semplificazione per il relativo esame.

La Società è pertanto in attesa di conoscere gli esiti dei lavori di revisione per poter operare i necessari adeguamenti.

2.2 Ruolo del Consiglio di Amministrazione

Al Consiglio di Amministrazione è affidato, a norma dell'art. 24 dello Statuto sociale, ogni più ampio potere per la gestione della società. Il Consiglio di Amministrazione provvede a tutto quanto non sia riservato all'Assemblea dalla legge o dallo Statuto.

Con specifico riferimento a quanto previsto dall'art. 24 dello Statuto, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti:

- la determinazione degli indirizzi generali di gestione e dell'assetto generale dell'organizzazione della società;
- le politiche di gestione del rischio, nonché la valutazione della funzionalità, efficienza, efficacia del sistema dei controlli interni e dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile;
- la nomina, la revoca e la determinazione del trattamento economico del Direttore e degli altri componenti la Direzione Generale;
- l'acquisto, l'alienazione e la permuta di immobili e diritti immobiliari, nonché la costruzione di unità immobiliari;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni;
- l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di uffici, agenzie, rappresentanze nonché sedi secondarie;
- la promozione di azioni giudiziarie ed amministrative di ogni ordine e grado di giurisdizione e sede;
- la costituzione di comitati o commissioni con funzioni consultive di cui determina la composizione – anche ricorrendo a persone esterne al Consiglio – le attribuzioni, il funzionamento e l'importo delle eventuali medaglie di presenza;
- la costituzione di patrimoni destinati ai sensi dell'art. 8 dello statuto;
- la nomina e la revoca del responsabile della funzione di revisione interna, del responsabile della funzione di controllo dei rischi, del responsabile della funzione di conformità e del responsabile della funzione antiriciclaggio.

Sempre ai sensi delle disposizioni statutarie, sono competenza del Consiglio di Amministrazione:

- le decisioni inerenti operazioni di carattere mobiliare e, qualora ausiliarie all'esercizio dell'attività finanziaria, immobiliare e finanziario, compreso il rilascio di garanzie, fidejussioni ed avalli a favore di terzi, quando tali operazioni siano ritenute necessarie ed opportune (art. 4.3);
- la convocazione dell'Assemblea (art. 12);
- l'elezione del Presidente tra i membri di nomina della Regione del Veneto e del Vice Presidente tra gli altri (art. 21.1);
- la nomina di un segretario, scelto anche tra persone estranee al Consiglio, e la determinazione del periodo di durata dell'incarico (art. 21.4);
- il conferimento ad altri membri del Consiglio, al Direttore o ad altri dipendenti, con apposita deliberazione e, se necessario, con procura notarile, della firma singola o congiunta per determinati atti o categorie di atti (art. 21.6);
- la determinazione dei limiti della delega di attribuzioni al Comitato Esecutivo (art. 25.1);
- la nomina del Presidente del Comitato Esecutivo (art. 25.1);
- le decisioni inerenti la nomina di uno o più Vice Direttori Generali che coadiuvino il Direttore Generale nell'esercizio delle sue funzioni e lo sostituiscano, in caso di sua

assenza o impedimento, con le modalità stabilite dal Consiglio di Amministrazione stesso (art. 30.2);

- la formazione del Bilancio in conformità alle prescrizioni di legge (art. 30.2);
- l'accertamento dello stato di incompatibilità o di ineleggibilità ai sensi dell'art. 34 dello Statuto Sociale, nonché la determinazione delle modalità e dei termini della rimozione, ferme restando le inderogabili norme di legge in materia (art. 35).

Al Consiglio di Amministrazione competono inoltre tutte le attribuzioni inerenti la qualifica di Organo con funzione di Supervisione Strategica e di Gestione curando l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi che esso stesso definisce.

Tutte le attribuzioni del Consiglio di Amministrazione, nella duplice veste di Organo con Funzione di Supervisione Strategica e di Gestione, nei diversi ambiti operativi della Società, sono definiti all'interno dell'Ordinamento Generale della Società.

2.3 Funzionamento del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce regolarmente, di norma, con periodicità quindicinale. La convocazione è effettuata, a norma di Statuto, dal Presidente del Consiglio di Amministrazione almeno cinque giorni prima della data fissata per l'adunanza. Per garantire che ciascun amministratore possa svolgere con consapevolezza le proprie funzioni, la documentazione a supporto della discussione degli argomenti all'ordine del giorno delle riunioni, è portata a conoscenza dei membri del Consiglio e del Collegio Sindacale in tempo utile nelle modalità e tempistiche stabilite da un'apposita procedura interna.

Nel corso delle riunioni consiliari, i responsabili delle funzioni aziendali della Società sono chiamati a intervenire al fine di fornire gli opportuni approfondimenti sui punti all'ordine del giorno di loro competenza.

2.4 Attribuzioni del Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente programma e coordina i lavori del Consiglio di Amministrazione, presiedendo e gestendo lo svolgimento delle relative riunioni ed avendo cura di assicurare che tutti gli amministratori possano effettivamente apportare il loro contributo, consapevole ed informato, alle discussioni. In quanto Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica, egli promuove la dialettica interna e l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario; non riveste un ruolo esecutivo né svolge, neppure di fatto, funzioni gestionali. D'intesa con il Consiglio d'Amministrazione e con il Direttore Generale, assicura l'individuazione e la realizzazione delle politiche di sviluppo e delle linee guida dei piani strategici ed operativi concernenti la Società ed approvati dal Consiglio di Amministrazione.

La Società riconosce al Presidente il compito di mantenere un corretto e continuativo rapporto di comunicazione con gli azionisti e con i referenti istituzionali. In questo egli è coadiuvato dal Direttore Generale.

Lo Statuto e l'Ordinamento Generale delineano i compiti e le responsabilità del Presidente del Consiglio di Amministrazione nella sua veste di garante dell'effettivo funzionamento del sistema di governo societario.

Il Presidente non è titolare di deleghe individuali di gestione.

2.5 Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

Al fine di assicurare autonomia operativa e indipendenza decisionale alla Società, il Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica, il Direttore Generale nonché i titolari di deleghe operative di Veneto Sviluppo non assumono nelle società partecipate in via diretta e/o indiretta il ruolo di:

- Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica,
- componente dell'organo con funzione di gestione, direttore generale;
- Dirigente con responsabilità strategiche.

Inoltre, l'organo con funzione di supervisione strategica si astiene dal nominare o designare consiglieri propri o di altra società a partecipazione regionale negli organi amministrativi di società partecipate da Veneto Sviluppo²

Non sono comunque designabili/nominabili i dipendenti di Veneto Sviluppo né i propri esponenti qualora questi ultimi siano soci o abbiano interessi nelle società partecipate sia in via diretta che indiretta.

3. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto vigente, può delegare proprie attribuzioni ad un Comitato esecutivo composto da tre membri di cui due di nomina regionale e uno di nomina assembleare escluso il presidente ed il vice presidente.

Si segnala che, attese la composizione del Consiglio di Amministrazione di 7 consiglieri (di cui 4 nominati dal Consiglio Regionale del Veneto ed i restanti 3 dall'Assemblea Ordinaria) e le incompatibilità di alcuni esponenti di nomina regionale rispetto alla carica di componente del Comitato Esecutivo, è stata verificata, da parte dell'Organo Amministrativo, con determinazione in data 12 ottobre 2016, l'impossibilità oggettiva di costituire detto organo, secondo le previsioni contenute all'art. 25 dello Statuto. In merito, l'Autorità di Vigilanza, in occasione dell'iscrizione all'Albo degli Intermediari finanziari ex art. 106 TUB, ha richiesto alla Società di eliminare tale previsione dallo Statuto qualora la stessa fosse stata impossibilitata alla sua attuazione³.

² Cfr. Allegato A, Dgr n. 2101 del 10.11.2014

³ L'elisione dell'articolo sarà effettuata in occasione della prossima revisione dello Statuto

Comitato Nomine

Il Comitato Nomine, istituito ai sensi dell'art. 24.3 dello Statuto Sociale, ha l'obiettivo di supportare e coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nell'attività di selezione dei soggetti che Veneto Sviluppo è chiamata a designare negli Organi Sociali delle società partecipate. Al Comitato Nomine, pertanto, è assegnata una funzione esclusivamente di natura propositiva e consultiva.

Il funzionamento del Comitato Nomine è disciplinato da un apposito Regolamento adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Nomine si avvale del supporto dell'Area Legale e Affari Societari nell'esame dei curricula dei candidati a ricoprire gli incarichi presso gli Organi Sociali delle partecipate ed in particolare per lo svolgimento delle verifiche finalizzate ad accertare l'inesistenza di conflitti di interesse.

Comitato Tecnico di Valutazione Fondo Capitale di Rischio

In attuazione del Programma Operativo Regionale (POR) 2007-2013 - Parte FESR - Asse 1 - Linea di intervento 1.2. "Ingegneria Finanziaria" – Azione 1.2.2. "Partecipazioni minoritarie e temporanee nel capitale di rischio di imprese innovative", la Regione del Veneto, con DGR n. 667 del 17 marzo 2009, ha approvato il bando pubblico per la costituzione e la gestione del "Fondo di capitale di rischio", la cui gestione è stata aggiudicata in via definitiva a Veneto Sviluppo S.p.A. con DGR n. 2723 del 15 settembre 2009. Con DGR n. 1190 del 23 marzo 2010 la Regione del Veneto ha approvato il Regolamento Operativo del fondo che definisce le modalità di selezione delle operazioni e di attuazione degli interventi e che disciplina il Piano delle attività del Soggetto Gestore.

Ai sensi del citato Regolamento Operativo, Veneto Sviluppo è tenuta a costituire un Comitato Tecnico di Valutazione con funzioni consultive, composto da 3 membri di comprovata competenza ed esperienza professionale, incaricato di valutare le operazioni.

Compiti, attribuzioni e modalità di funzionamento del Comitato sono stati declinati in uno specifico Regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione⁴. Ai sensi di tale Regolamento, compete al Consiglio di Amministrazione nominare i membri del Comitato Tecnico di Valutazione, che restano in carica 1 anno e sono rieleggibili.

Comitato Tecnico Consultivo Minibond

Con delibere dell'11 giugno 2015 e del 10 dicembre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un Regolamento⁵ che disciplina le modalità di esecuzione degli investimenti in Titoli di Debito effettuati dalla Società nell'ambito dell'iniziativa "Veneto Minibond", poi realizzata

⁴ Regolamento del Comitato Tecnico di Valutazione del Fondo di capitale di rischio (POR 2007-2013)

⁵ Regolamento per l'esecuzione di investimenti in Titoli di Debito.

costituendo uno Strumento di Iniziativa Congiunta che associa in partecipazione la Società e alcune Banche aderenti alla Federazione Veneta BCC.

Ai sensi del citato Regolamento è stato quindi istituito un Comitato Tecnico Consultivo, composto da 5 membri con specifica esperienza in attività di valutazione e di analisi di investimenti. Il Regolamento ne declina compiti, attribuzioni e modalità di funzionamento. Al Consiglio di Amministrazione compete nominare due dei cinque membri del Comitato Tecnico di Consultivo.

4. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

I compensi degli amministratori, così come il rimborso delle spese sostenute nell'esercizio delle proprie funzioni, sono stabiliti dall'Assemblea ai sensi dell'art. 26 dello Statuto.

5. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

L'assetto e il funzionamento dei controlli e di gestione del rischio, i poteri degli organi di supervisione strategica, gestione e controllo, delle funzioni di Internal Audit, Compliance e Risk Manager, nonché i relativi flussi informativi tra le diverse strutture del Sistema sono disciplinati dai vigenti regolamenti aziendali, in conformità alle disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia.

Si riporta nei paragrafi seguenti la descrizione generale del Sistema dei controlli interni di Veneto Sviluppo.

La Società ha istituito Funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di controllo di terzo livello: Funzione Internal Audit;
- Funzioni di controllo di secondo livello:
 - Funzione Compliance;
 - Funzione Antiriciclaggio;
 - Funzione Risk Management.

La Società garantisce il rispetto del requisito di indipendenza di dette Funzioni, assicurandone la necessaria autorità e le competenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti. In particolare:

- alle Funzioni aziendali di controllo viene garantito l'accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti. Le funzioni aziendali di controllo possono ricorrere a consulenze esterne per svolgere la propria attività. Viene, inoltre, garantita l'adeguatezza del personale per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.;
- i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità oggetto di valutazione da parte dell'Organo con funzione di supervisione strategica;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo e non sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'Organo con funzione di supervisione strategica, sentito l'Organo con funzione di controllo;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali;
- il personale che partecipa alle Funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare;
- le Funzioni aziendali di controllo risultano tra loro separate, sotto un profilo organizzativo;
- i criteri di remunerazione del personale che partecipa alle Funzioni aziendali di controllo sono definiti in modo tale da non compromettere l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

Le responsabilità assegnate alle varie funzioni di controllo sono disciplinate nell'ambito dei rispettivi regolamenti.

La nomina e la revoca dei responsabili della Funzioni di Controllo sono di competenza esclusiva e non delegabile dell'Organo con funzione di supervisione strategica, sentito l'Organo con funzione di controllo; ogni nomina ed eventuale revoca dei responsabili è tempestivamente comunicata alla Banca d'Italia con le relative motivazioni.

5.1 Funzione di Revisione Interna

La Funzione Internal Audit è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli Organi Aziendali.

In un'ottica evoluta la Funzione Internal Audit sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme.

Contribuisce a garantire l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni, di cui costituisce parte integrante insieme alla Funzione Risk Management ed alla Funzione Compliance e alla Funzione Antiriciclaggio.

Nella struttura organizzativa della Società, la Funzione è affidata ad una struttura interna collocata alle dirette dipendenze gerarchiche dell'Organo con funzione di supervisione strategica (Ufficio Internal Audit).

Alla Funzione di Internal Audit, inoltre, sono riconosciute attribuzioni specifiche nell'ambito di alcuni processi aziendali, disciplinati da atti di normativa interna approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Si precisa che in data 25 novembre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di avviare il processo di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, richiedendo il necessario nulla osta alla Banca d'Italia in osservanza alle disposizioni di vigilanza ex Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di cui, alla data di redazione della presente, si è in attesa di conoscere la determinazione. A tal fine, in data 13 febbraio 2017, il Consiglio di Amministrazione della Società ha nominato, quale referente aziendale della funzione di Internal Audit esternalizzata, il dott. Leopoldo Mutinelli. Tale scelta è stata operata secondo i principi di indipendenza e di professionalità richiesti dalla normativa di vigilanza.

I flussi informativi e di coordinamento tra il referente aziendale e la funzione di internal audit esternalizzata sono definiti all'interno del contratto di esternalizzazione così come i livelli di servizio e le modalità di monitoraggio degli stessi.

5.2 Funzioni di Controllo di II livello

5.2.1 Risk Management

La Funzione Risk Management assicura l'attività di identificazione, misurazione e monitoraggio dei rischi rilevanti in cui incorre la Società e collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative procedure di misurazione e monitoraggio dei rischi identificati ("policy di gestione dei rischi") nonché alla valutazione dell'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi.

Identificati i rischi in cui incorre la Società, definisce la loro compatibilità con il profilo di rischio e i limiti individuati dagli Organi Aziendali e supporta gli stessi nella ricerca degli strumenti di gestione ed attenuazione dei rischi a cui risulta esposta la Società.

Contribuisce a garantire l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni – di cui costituisce parte integrante insieme all'Ufficio Internal Audit, alla Funzione Compliance e alla Funzione Antiriciclaggio.

Nella struttura organizzativa della Società, la Funzione è affidata ad una struttura interna collocata alle dirette dipendenze gerarchiche dell'Organo con funzione di supervisione strategica (Ufficio Risk Management).

Alla Funzione Risk Management sono riconosciute attribuzioni specifiche nell'ambito di alcuni processi aziendali, disciplinati da atti di normativa interna approvati dal Consiglio di Amministrazione.

5.2.2 Compliance

La Funzione Compliance presiede alla gestione del rischio di non conformità, con riguardo a tutta l'attività aziendale, valutando – secondo un approccio *risk based* – l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili all'intermediario finanziario. Promuove la diffusione della cultura della conformità e la correttezza dei comportamenti, quale elemento indispensabile al buon funzionamento aziendale.

Contribuisce a garantire l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni, di cui costituisce parte integrante insieme alla Funzione Internal Audit, alla Funzione Risk Management ed alla Funzione Antiriciclaggio.

Nella struttura organizzativa della Società, la Funzione è affidata ad una struttura interna (Ufficio Compliance) collocata alle dirette dipendenze gerarchiche dell'Organo con funzione di supervisione strategica.

L'attuale quadro normativo prevede, come regola generale, che la Funzione Compliance presieda la gestione del rischio di non conformità con riferimento a tutte le norme applicabili alla Società. Veneto Sviluppo, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza, ha adottato un modello di compliance c.d. "graduato" attribuendo alcune fasi del processo di compliance ai presidi specialistici / referenti interni di seguito riportati:

Ambito normativo	Presidio specialistico
Salute e sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008)	"Datore di lavoro" ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008
Prevenzione della corruzione (L. 190/2012)	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Trasparenza e integrità (D.Lgs. 33/2013)	Responsabile della Trasparenza
Fiscale	Responsabile degli adempimenti fiscali

Alla Funzione Compliance sono riconosciute attribuzioni specifiche nell'ambito di alcuni processi aziendali, disciplinati da atti di normativa interna approvati dal Consiglio di Amministrazione.

5.2.3 Responsabile Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio ha la responsabilità di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Essa garantisce il presidio antiriciclaggio all'interno della Società, fornendo altresì consulenza, assistenza e supporto nell'individuazione e interpretazione della normativa di riferimento e nella predisposizione di adeguata formazione in materia

Contribuisce a garantire l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni, di cui costituisce parte integrante insieme alla Funzione Internal Audit, alla Funzione Risk Management ed alla Funzione Compliance.

5.3 Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001

La Società ha adottato a far data dell'8 settembre 2005 un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (in seguito "Modello") che è stato nel tempo più volte aggiornato al fine di renderlo conforme alla normativa nel tempo vigente ed adeguato ai processi operativi della Società.

Il Modello si compone di una "Parte Generale" e di una "Parte Speciale":

- la Parte Generale comprende, oltre ad una breve disamina della disciplina contenuta nel Decreto 231/2001, le caratteristiche e le componenti essenziali del Modello, la disciplina delle funzioni e dei poteri dell'Organismo di Vigilanza, il sistema dei flussi informativi da e verso l'Organismo di Vigilanza, il sistema sanzionatorio a presidio delle violazioni alle prescrizioni contenute nel Modello, gli obblighi di comunicazione del Modello e di formazione del personale;
- la Parte Speciale individua le fattispecie di reato da prevenire, le attività "sensibili" (quelle cioè dove è teoricamente possibile la commissione del reato), i principi e le regole di organizzazione e gestione e le misure di controllo interno deputate alla prevenzione del rischio-reato, i principi specifici di comportamento per ogni attività sensibile individuata per ogni fattispecie di "reato-presupposto".

La Società ha altresì adottato un Codice Etico in cui sono individuati i valori essenziali, gli standard di riferimento, le norme di condotta di Veneto Sviluppo ed i principi vincolanti, senza alcuna eccezione, per tutti gli esponenti aziendali, per il personale dipendente e per qualsiasi altro soggetto che agisca, direttamente o indirettamente, in nome e per conto della Società, cui è fatto obbligo di conformarsi alle previsioni dello stesso

Laddove la Società ravvisi, da parte dei dipendenti e/o di figure apicali, comportamenti anche solo potenzialmente contrari ai principi e alle regole di funzionamento dell'azienda nonché al Codice Etico medesimo, pone in essere delle azioni anche cautelative, come la sospensione, volte a verificarne la fondatezza e dove necessario ad interrompere il rapporto di lavoro

In Veneto Sviluppo, l'attività propria dell'Organismo di Vigilanza ex art. 6 D.Lgs. 231/01, così come definita nel Modello di Organizzazione e Gestione adottato dalla Società, è stata affidata al Collegio Sindacale.

L'Organismo di Vigilanza predispose un Piano Annuale di Verifiche ai sensi del D.Lgs. 231/01 con la specifica delle aree di intervento per lo svolgimento delle attività di verifica al fine di testare l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e l'attuazione del Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D. Lgs. 231/01.

L'Organismo di Vigilanza, in attuazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società ai sensi del D.Lgs. n. 231/01, si è dotato di un apposito Regolamento che ne disciplina il funzionamento.

Annualmente, la Società promuove delle giornate di formazione, di norma erogate da consulenti esterni, rivolte ai soggetti apicali di Veneto Sviluppo ed a tutti i dipendenti. Gli incontri formativi sono verbalizzati ed archiviati secondo quanto previsto dalla procedure interne della Società.

Si ritiene che l'adozione del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/01 e dei suoi protocolli specifici di prevenzione, sia sufficiente a garantire, stante l'operatività caratteristica della Società e per quanto possa riferirsi alla propria attività, la tutela della concorrenza e della proprietà industriale ed intellettuale. Si ritiene altresì che il Codice Etico, quale documento integrante del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01 e l'insieme degli altri strumenti di controllo, siano sufficientemente adeguati a favorire la creazione di un ambiente caratterizzato da un forte senso di integrità etica e costituiscano un contributo fondamentale all'efficacia delle politiche e dei sistemi di controllo, non rendendo necessario, al momento, procedere con la redazione di ulteriori programmi di responsabilità sociale di impresa.

Al Collegio Sindacale, nelle funzioni di Organismo di Vigilanza, sono riconosciute attribuzioni specifiche nell'ambito di alcuni processi aziendali, disciplinati da atti di normativa interna approvati dal Consiglio di Amministrazione.

5.4 Società di revisione

Il bilancio d'esercizio di Veneto Sviluppo S.p.A. è assoggettato alla revisione contabile della società BDO Italia S.p.A. che ne rilascia apposita relazione di certificazione. L'incarico è stato conferito in data 23 aprile 2010 per il novennio 2010-2018.

5.5 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Al Direttore Generale di Veneto Sviluppo sono conferiti i compiti e la responsabilità del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

5.6 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

I flussi informativi inerenti l'attività delle Funzioni aziendali di Controllo e dell'Organo con funzione di controllo, tra gli stessi e verso l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, sono declinati all'interno del "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni" adottato dalla Società.

Inoltre, le altre disposizioni normative interne individuano la reportistica⁶ predisposta dalle funzioni operative ed indirizzata agli Organi aziendali ed alle Funzioni di Controllo quale strumento di monitoraggio nel continuo dei rischi aziendali e di conseguente tempestiva rilevazione di situazioni anomale.

6. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

In data 6 ottobre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il "Regolamento per la gestione dei rapporti con soggetti collegati e del conflitto di interessi", allo scopo di definire le modalità con le quali Veneto Sviluppo gestisce le operazioni con le parti correlate e i soggetti collegati nonché le operazioni nelle quali il soggetto che partecipa del processo decisionale sia portatore di un interesse per conto proprio o di terzi. Ciò anche al fine di garantire che tutti i rapporti di questo genere si svolgano secondo i principi di trasparenza e correttezza, sostanziale e procedurale.

Il Regolamento assolve il compito di definire i principi che disciplinano le operazioni con parti correlate / soggetti collegati o in conflitto di interessi, in termini di competenza decisionale, di motivazione e di documentazione. Assolve, altresì, il compito di agevolare il monitoraggio del processo di gestione delle operazioni con Soggetti Connessi nel suo complesso da parte degli Organi e della Funzioni di Controllo, per quanto di competenza.

Il Regolamento, che è stato oggetto di revisione nel tempo, prevede:

- l'indicazione specifica delle informazioni contenute nell'elenco dei Soggetti Connessi di Veneto Sviluppo;
- l'individuazione (cd. "mappatura") delle fattispecie rilevanti e dei casi di esclusione per ambito operativo;
- per ciascuna fattispecie rilevante, le modalità di individuazione dei soggetti collegati ai fini della gestione, da parte delle strutture competenti, dei potenziali conflitti di interessi nell'ambito del corrispondente processo operativo;
- le modalità di gestione delle operazioni con soggetti collegati con l'identificazione dei presidi atti a mitigare potenziali conflitti di interessi.

⁶ Contenente specifici indicatori

Il Regolamento disciplina altresì i flussi informativi necessari all'individuazione di nuove fattispecie, di nuovi soggetti collegati nonché le tempistiche di aggiornamento e di informativa all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e di Controllo.

7. NOMINA, COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale è investito delle funzioni previste dall'art. 2403 c.c., con l'esclusione del controllo contabile il cui incarico viene conferito ad una primaria società di revisione legale.

L'art. 27 dello Statuto vigente di Veneto Sviluppo prevede:

- a) che il Collegio Sindacale sia composto da tre Sindaci effettivi e due supplenti. La Regione Veneto, nomina un numero di membri del collegio sindacale proporzionale alla propria partecipazione al capitale sociale arrotondato per eccesso all'unità superiore, mentre i restanti sono nominati dall'Assemblea tra i candidati designati dai soci diversi dalla Regione Veneto;
- b) che il presidente del Collegio Sindacale venga designato dall'assemblea tra i membri di nomina regionale.

I membri del Collegio Sindacale restano in carica per tre esercizi ed il loro mandato scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio.

L'organo di controllo nella sua composizione attuale, rappresentata nella tabella seguente, ha assunto la carica in data 20 gennaio 2016.

Nominativo	Carica	Scadenza
Nicola Ceconato	Presidente	Approv. Bilancio 2017
Cinzia Giaretta	Sindaco Effettivo	Approv. Bilancio 2017
Enzo Nalli	Sindaco Effettivo	Approv. Bilancio 2017
Edda Delon	Sindaco Supplente	Approv. Bilancio 2017
Marco Brida	Sindaco Supplente	Approv. Bilancio 2017

Ai sensi dell'art. 28 dello Statuto di Veneto Sviluppo, il Collegio Sindacale:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabile adottato dalla Società;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e

l'adeguato coordinamento tra le stesse. Accerta, in particolare, l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel controllo della rete distributiva;

- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
- promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità riscontrate.

Inoltre, il Collegio Sindacale:

- partecipa alle adunanze del Comitato Esecutivo (art. 25.8);
- formula all'Assemblea la proposta motivata finalizzata al conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti (art. 29.2);
- può svolgere la revisione legale dei conti della Società qualora la stessa venga a perdere le caratteristiche in base alle quali la normativa vigente impone che la revisione legale dei conti venga svolta da un revisore legale o da una società di revisione legale (art. 29.1).

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 16 e 19, comma 2, del D.Lgs. n. 39/2010, il Collegio Sindacale svolge le funzioni di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile".

In quanto tale, compete al Collegio Sindacale vigilare su:

- il processo di informativa finanziaria;
- l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna, se applicabile, e di gestione del rischio;
- la revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati;
- l'indipendenza del revisore legale o della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

Il Collegio Sindacale riceve dalla società di revisione una relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale, e in particolare sulle carenze significative rilevate nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Al Collegio Sindacale, in quanto Organo con funzione di controllo, sono inoltre riconosciute attribuzioni specifiche nell'ambito di alcuni processi aziendali, disciplinati da atti di normativa interna approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale di Veneto Sviluppo si riunisce con periodicità trimestrale, per lo svolgimento delle attività di verifica di propria competenza, nonché in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE (ex articolo 6 del d.lgs. 175/2016)

Nella presente sezione è rappresentato il programma di valutazione del rischio di crisi aziendale. Tale valutazione è stata effettuata attraverso l'analisi di alcuni indici di bilancio, opportunamente costruiti in base al modello di business e le caratteristiche specifiche della Società quale intermediario finanziario iscritto all'albo ex art. 106 TUB.

Attraverso l'analisi di tali indici è possibile ottenere informazioni utili alla valutazione delle dinamiche gestionali della Società così come richiesto dall'art. 14 del D. Lgs. 175/2016, il quale prevede che, qualora affiorino, in questa sede, uno o molteplici indicatori di una potenziale crisi aziendale, l'organo di vertice della società a controllo pubblico adotti, senza nessun indugio, i provvedimenti che si rendono necessari per arrestare l'aggravamento della crisi, per circoscriverne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento.

Atteso che l'andamento gestionale è un fenomeno dinamico, l'analisi di bilancio per indici è stata svolta con riferimento ai bilanci degli ultimi tre esercizi della Società coprendo pertanto un intero triennio (cd. analisi storica). Con riferimento all'esame prospettico, lo stesso è stato eseguito prendendo in esame il prossimo esercizio (2017) sulla base di quanto riportato nel documento "Linee Guida al Piano Industriale relativo al triennio 2015-2017", rivisto e approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 27 aprile 2017.

Entrambe le analisi sono state predisposte per individuare il futuro dell'azienda e la sua evoluzione economica e finanziaria negli anni a venire.

Gli indicatori considerati significativi per la Società fanno riferimento alle seguenti aree di interesse:

- adeguatezza del capitale, ossia il livello di capitalizzazione, la capacità della Società di affrontare eventuali periodo di stress utilizzando le risorse proprie;
- efficienza, ossia la capacità di generare adeguati margini nella gestione caratteristica, senza considerare la parte straordinaria.

Di seguito sono specificati gli indicatori utilizzati con riferimento alle aree di interesse sopra indicate con l'indicazione, ove pertinente, del valore considerato adeguato.

Indici di adeguatezza del capitale

In quanto intermediario finanziario iscritto all'Albo ex art. 106 TUB, Veneto Sviluppo si è dotata di un processo per valutare nel continuo l'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale. Da tale processo, che è imperniato su idonei sistemi aziendali di identificazione, misurazione, gestione e

controllo dei rischi, scaturisce la determinazione di un capitale interno adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi giudicati rilevanti.

Gli indicatori che misurano l'adeguatezza del capitale sono i seguenti:

- Total Capital Ratio (TCR) = Fondi Propri / Attività di rischio ponderate. E' rappresentato dai Fondi Propri della Società espressi in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio. Perché i requisiti minimi di vigilanza prudenziale siano rispettati, il valore del ratio deve essere almeno pari a 6%;
- CET1 Ratio = Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate. Esprime il rapporto tra il patrimonio di base e le attività ponderate per il rischio. Perché i requisiti minimi di vigilanza prudenziale siano rispettati, il valore del ratio deve essere almeno pari a 4,5%

Rimandando all'apposita sezione del Bilancio per gli opportuni approfondimenti, con riferimento a tali indicatori si deve precisare quanto segue:

- in considerazione della composizione dei Fondi propri, costituiti esclusivamente da strumenti di Capitale Primario di Classe1, il Total Capital Ratio coincide con il CET1 Ratio;
- il valore del TCR per l'anno 2015 è stato rideterminato⁷ sulle base delle nuove definizioni di cui al Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) dei Fondi Propri applicabile alla Società a partire dall'esercizio 2016;
- con riferimento all'anno 2014, sono stati mantenuti i dati così come rappresentati nel relativo bilancio secondo la normativa all'epoca vigente.

Indici di efficienza

- Costo medio per addetto = Spese per il personale/Numero di dipendenti medio. Fornisce un'indicazione dell'efficienza dell'attività. Un basso valore di tale rapporto indica un'efficienza procapite elevata;
- Copertura dei costi del personale = Commissioni nette – Costo del personale. Fornisce l'informazione circa l'assorbimento dei costi del personale derivante dall'attività caratteristica. Maggiore è la differenza, maggiore è l'efficienza della Società.

Nella tabella che segue sono riportati i valori degli indicatori calcolati secondo le modalità sopra riportate, ricostruiti dai valori riportati nei prospetti di Conto Economico e di Stato Patrimoniale di cui ai bilanci della Società per il triennio 2014-2016 e dai dati prospettici per il 2017.

⁷ Per renderlo confrontabile nel bilancio al 31.12.2016 con l'esercizio precedente

Riepilogo consuntivo e prospettico dei valori considerati nel periodo 2014-2017				
	2014	2015	2016	2017
TCR	96,96%	84,84%	94,12%	110,43%
CET1 RATIO	-	84,84%	94,12%	110,43%
Costo medio per addetto	88.431	82.658	78.673	85.626
Copertura costi personale	1.127.201	1.612.862	453.306	633.300

La media dei valori che tali indicatori hanno assunto nel periodo considerato a consuntivo ed in quello prospettico, è stata poi valutata in considerazione dei livelli di riferimento di cui alla normativa di vigilanza e di trend.

Esame valori a consuntivo e prospettici vs Valori std/Trend							
	2014	2015	2016	2017	Media	Valore std	Scostamento
TCR	96,96%	84,84%	94,12%	110,43%	96,59%	6%	91%
CET1 RATIO	-	84,84%	94,12%	110,43%	96,46%	4,50%	92%
Costo medio per addetto	88.431	82.658	78.673	85.626	83.847		
Copertura costi personale	1.127.201	1.612.862	453.306	633.300	956.667		

Come si può notare dai valori esposti, entrambi i ratio patrimoniali si collocano abbondantemente al di sopra dei valori minimi fissati dalla normativa di vigilanza rappresentando, anche in una ottica prospettica, un livello di patrimonializzazione più che adeguato.

Con riferimento agli indicatori di efficienza, quello relativo alla copertura dei costi del personale riflette i minori ricavi commissionali derivanti dalla cessazione delle convenzioni di gestione di alcune misure agevolative a valere su fondi comunitari. In tal senso, e più in generale con riguardo alle prospettive connesse all'attività di gestione dei fondi pubblici, la Società si sta adoperando per individuare nuove opportunità e strumenti di ingegneria finanziaria che possano incrementare il volume dei proventi commissionali.

Il costo medio per addetto ha evidenziato una progressiva riduzione nel corso degli ultimi tre esercizi. Su tale indicatore la Società mantiene massima l'attenzione.